** Lectio brevis (Mc. 8,14-21)**

**ANCHE GESU’ PONE DOMANDE**

**LEGGI e RILEGGI:**

*Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: "Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!". Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: "Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite ? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Dodici". "E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Sette". E disse loro: "Non comprendete ancora?".*

**MEDITA E RIFLETTI**

Se la memoria non mi inganna, è questo il brano evangelico nel quale troviamo sulla bocca di Gesù il maggior numero di domande, ben sette, tante, troppe, tutte! Domande accorate, incalzanti, capaci di suscitare una salutare burrasca, domande che restano in sospeso senza risposta. Questo insolito incalzare di Gesù si tinge di una non comune amarezza, per sfociare in un sordo rimprovero: “*Non capite ancora*?”. Il cuore è indurito, la mente offuscata, gli occhi ottenebrati, il ricordo sbiadito.

Allora come oggi, ai discepoli sulla barca, simbolo della chiesa, risuonano pungenti le domande del Cristo. Essi hanno con sé sulla barca un pane solo, cioè il Cristo, ma sembra non bastargli, e si lamentano e discutono preoccupati, come sono, di non averne a sufficienza. A cosa potrà mai servire quell’unico pane se si è provvisti del lievito dei farisei e del lievito di Erode, se non possono contare sull’ausilio della legge e del potere? Dovrebbero poter vivere di quell’unico pane che è lo Spirito di Cristo, e invece aspirano ad ottenere un lievito che dia sicurezza, ignorando forse che ciò che essi tanto vanno bramando finirà per decretare la loro morte come ebbe a decretare la morte di Gesù: legge e potere!

La riuscita della chiesa non è questione di contatti e raggiri, di alleanze e compromessi, di amicizie influenti, di connivenze coi potenti, di privilegi legislativi, di furbeschi escamotages di sopravvivenza, di astuti patti, di cui andar fieri.

La riuscita della chiesa, il vero discepolato, è questione di sapersi affidare interamente ed unicamente al Signore. Navigare con il sostegno di quell’unico pane è che Cristo, con la forza derivante dalla vivida memoria della sua fattiva e operosa presenza d’amore. Ci invita il Signore a gettare le carte in tavola: di chi ci fidiamo veramente? A chi ci affidiamo?

* Riconosciamo Gesù come unico nostro pane?
* Essere Chiesa è affidarsi al Maestro. Riusciamo a vivere questa fiducia o cerchiamo appoggi, amicizie, connivenze, privilegi?
* Di chi si fidiamo veramente?

**PREGA:**

*O Signore, siamo propri fragili! Persone che non riescono a guardare oltre la logica umana. Purifica la nostra mente e il nostro cuore per essere capaci di affidarsi a Te. Siamo come i primi tuoi discepoli: duri a comprendere, duri nel cuore, ciechi dinnanzi al tuo essere tra noi. Illuminaci con il tuo Spirito per poter essere capaci di riconoscere in Te l’unico Pane che alimenta, l’unica forza che sostiene, l’unico amore che non tradisce.*

**AGISCI:**

Cerco nella vita quotidiana di vivere nella fiducia in Gesù innalzando questa breve invocazione: “ Sei tu Signore il mio unico bene!”